

Scampia!

Da Scampia Ciampi parla ai napoletani

“Non arrendetevi”

NICO PIROZZI

“Reagire. Collaborare con la magistratura e le forze dell'ordine”. Ma anche con la Chiesa, punto di riferimento per molti giovani del Sud. La ricetta del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, per combattere la camorra ha avuto ieri un palcoscenico inedito: Scampia, il quartiere a nord di Napoli, dove da settimane è in atto una feroce faida per il controllo del mercato dello spaccio della droga nella periferia settentrionale della città. Una vera e propria mattanza, che dallo scorso mese di novembre ha collezionato più di trenta omicidi, che vanno ad aggiungersi ai circa cento messi assieme dalla camorra in tutta la Campania nel 2004.

“È interesse di tutti reagire e sradicare, estirpare, questo cancro che corrode la nostra vita”, ha esortato il capo dello Stato, rivolto alle autorità cittadine e alle centinaia di persone, che dall'esterno della palazzina che ospita gli uffici della Circostrizione, seguivano il discorso attraverso alcuni megafoni appositamente installati. “Da troppe settimane - ha aggiunto Ciampi - si sente di omicidi a Scampia, e si legge che è una guerra tra bande. È vero ma non si può scrolare le spalle e assistere inattivi. Ne va della vita dell'uomo, che è sacra”. E a chi gli chiedeva come e in che modo uscire dalla spirale di terrore e violenza, che ha reso invivibile una parte della città, rispondeva: “Questa storia degli omicidi deve finire. Perché è una minaccia per tutti e un danno per l'immagine di Napoli. Perciò i cittadini devono collaborare con la giustizia ed estirpare questo cancro. Certo, ci vuole impegno da parte di tutti. Ci vuole uno scatto d'orgoglio... Un'iniezione di fiducia e di coraggio, perché Scampia non è solo sangue, e Napoli è la più bella città del mondo. E su questo dovete puntare”.

E tornando a parlare del rione che, per un giorno, l'ha voluto suo ospite, aggiungeva: “Scampia, Secondigliano e gli altri quartieri più popolosi di Napoli sono parte integrante della città. Non bisogna viverli come una sorta di dormitori, ma devono essere centro attivo di Napoli, non un'appendice”. Rivolto poi a chi gli chiedeva un suo giudizio sulle Vele e, più in generale, sul quartiere simbolo del degrado cittadino, rispondeva: “Queste costruzioni sono identiche a quelle che si possono vedere in altre parti d'Italia”. Il punto, semmai, è come si organizza la vita: è quello che si fa intorno a questi edifici. “Qui - ha aggiunto il presidente della Repubblica - ci vogliono campi sportivi dove i ragazzi possano andare a giocare e che spero si riescano a creare in un futuro anche non lontano, delle piscine, tutte cose per le quali i ragazzi possano vivere Scampia. Non deve essere un dormitorio e basta”.

E sulle considerazioni di Ciampi in merito alla vivibilità di Scampia, interviene il capogruppo di Forza Italia alla Regione Campania, Franco Bianco, che polemico chiama in causa il governatore Bassolino, per chiedergli conto del progetto “ampiamente pubblicizzato” di portare a Scampia l'università di Agraria di Portici. Ma anche per conoscere “la data reale” dell'abbattimento delle altre Vele; o “la realizzazione di parchi a tema e dei tanti altri servizi sociali annunciati e mai eseguiti”. “Ciampi - commenta Bianco - avrebbe fatto bene a chiedere a Bassolino cosa ne è stato della promessa fattagli di far presto su Bagnoli. E agli abitanti di Scampia, domandare: quali e quante promesse sono state mantenute dall'amministrazione comunale”.